

## Dibattito delle idee

### Social per Bene

Chiara e i «posti belli»: così svolta la giornata



di Silvia Morosi

«Un posto bello può salvarci la vita». Con questo spirito, dal 2016, Chiara Cazzamali - «milanese di nascita e per scelta» - ha iniziato a raccontare sui social la città della Madonnina (e non solo quella), tra monumenti, opere d'arte, ristoranti, mostre gratuite e angoli sconosciuti ai più. «Con @megliounpostobello ho seguito la naturale inclinazione che mi porta a cercare, ogni giorno, soprattutto camminando a piedi, un

particolare che può sembrare insignificante, poco noto, ma che può fare la differenza», spiega. Classe 1973, anche sull'omonimo blog offre ai suoi follower approfondimenti e consigli utili: «Ora i social sono il mio lavoro». E quale è il posto del cuore? «Difficile sceglierne solo uno... Penso al Chiostrò delle Rane all'interno del complesso di Santa Maria delle Grazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Risponde Elisabetta Soglio

## I «TALPINI» DI DANIELE CASSIOLI E UN CAMP PER ESSERE FELICI: L'ENERGIA CONTAGIOSA DI REAL EYES



Cara Elisabetta, c'è una settimana che ormai tra i partecipanti ha valenza quasi mitologica. Tutti ne parlano poi per un anno intero: «No, vabbé ma non riesco a raccontarti l'incanto del Real Eyes Sport Camp», «Non è spiegabile a parole», «Ti dà una carica che ti accompagna dodici mesi». È una delle classiche esperienze che puoi capire solo vivendole. E, da volontario, è stupendo. Lo senti il senso. Segui questa tribù coloratissima di bimbi e ragazzi ciechi e ipovedenti che dal mattino alla sera vivono esperienze fantastiche, a volte semplici, altre più complesse, ma sempre all'insegna della pura meraviglia. E ti meravigli anche tu, mentre una bimba che il primo giorno ha paura anche solo a fare due



**L'esperienza Al Camp si fa sport, ma poi si gioca, si canta, ci si diverte. Tutto organizzato, preciso, sano e euforico. Ti fa pensare che forse un altro mondo è possibile**

passi da sola sulla pista di atletica, al terzo arriverà ad effettuare un piccolo saltino in lungo nella sabbia della pedana. Ogni mattina, tutta la banda di bimbi, guide e coach sportivi si sposta al centro di preparazione olimpica di Tirrenia, quello del Coni dove si allenano le Nazionali di tantissimi sport. Fare sport al massimo è una delle ricette che il presidente-fondatore dell'associazione, Daniele Cassioli, mette al centro della sua visione: «Lo sport è quel pezzo di strada che c'è tra noi e la felicità», ama ripetere. E lo sport è quel sentiero illuminato che permette ai bimbi-talpine di esperire il mondo, di superare paure e titubanze. Daniele è un figo, nato non vedente e diventato il più grande sciatore nautico paralimpico



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a [buonenotizie@corriere.it](mailto:buonenotizie@corriere.it)

di tutti i tempi: è guida e faro del gruppo, tante famiglie raccontano di come l'incontro con lui abbia salvato le loro vite. E da lui si scatena un'energia che si irradia su educatori, animatori, staff, volontari, motociclisti, cani-bagnini, istruttori... Al Camp si fa sport, ma poi si gioca, si canta, ci si diverte. Tutto organizzato, tutto preciso, tutto sano e euforico. Pensate che c'è anche un talent-show che si chiama «Tirrenia's Got Talpen». Insomma, è quella settimana che ti fa pensare che allora forse un altro mondo è possibile. Seguite Real Eyes Sport che vi farà bene. Fidatevi. Ciecamente.

«Franz» Carabelli  
Volontario Real Eyes Sport

Caro Francesco,

Daniele Cassioli è un pezzo della famiglia di Buone Notizie: ancora lo scorso maggio è stato tra i protagonisti della nostra Milano Civil Week, di lui abbiamo parlato sulle nostre pagine e anche dell'esperienza del suo Camp. Ma vale la pena tornare a farlo, grazie a questa tua appassionata testimonianza, a riprova del fatto che intorno ad un'apparente limitazione germogliano esperienze di grandissimo valore, capaci di costruire energia e senso a chi partecipa. Pensiamo a questo Camp e a tante altre proposte sportive, culturali, lavorative e così via capaci di aggregare e regalare forza. Ce ne sono nel nostro Paese: non sono ancora abbastanza ma esistono e bisogna davvero provarle per capire. Noi le raccontiamo perché ci fidiamo. Ciecamente.

### Cambiare lo sguardo

## LA CATTIVA NOTIZIA SPOPOLA MA RICONOSCERE IL BENE FA CRESCERE LA COMUNITÀ

di Sauro Pellerucci\*

C'è un nuovo mondo da scoprire, là fuori. Occorre uscire, risvegliarsi dall'incubo persistente nel quale ci siamo calati. Qui dentro, le cattive notizie sono divenute credibili e hanno acquisito il potere di ridurre sul banco degli imputati quelle buone, riuscendo a intimidirle fino a farle circolare tra uno scetticismo che ne limita la diffusione, tanto da renderci insicuri. Nel mondo in cui ci sembra di dover vivere, le buone notizie vanno giustificate, necessitando di verifiche e prove certe prima di venire accettate, mentre quelle cattive divampano e si propagano a una velocità che sa togliere il fiato anche al più dotato tra gli strilloni di strada.

Amiamo raccontarci il nostro mondo per peggiorare di quanto non sia, alimentando quel fuoco che arde bruciando aspettative di cui potremmo invece godere. Sentiamo di essere oggetto di ingiusti giudizi ma poi non lesiniamo sentenze sulle altre persone. Condividere ogni critica ed essere caustici verso qualsiasi attestato di stima mostra un disincanto che potrebbe venire scambiato per cinismo, se non fosse un'autodifesa preventiva. A chi non è capitato di concordare l'analisi su un'altra difetto e poi mostrare incredulità rispetto a un'espressione di lode? «Dici?» è la domanda che sorge spontanea, dubitando più della bontà che del suo contrario. Invece il mondo in cui viviamo è popolato di persone che sono «per il bene», senza le quali nulla potrebbe funzionare.

Proprio chi più si lascia sorprendere da questa verità riceve maggiore beneficio nell'accettarne l'evidenza. Pensarsi immersi in una società di persone nella quale gli altri siano migliori di quanto temuto si rivela una risorsa preziosa per il no-

stro benessere. Accogliere questa realtà migliora le reciproche aspettative e stimola la parte che più ci piace, di noi e degli altri. Criticare, sentirsi controparte, invece, avere sicura evidenza delle proprie ragioni e dei torti altrui, trasforma ogni posizione moderata in estremismo rispetto a opposti squilibri e ci espone a una conflittualità che non ha ragione di esistere, se non dentro quell'incubo di cui dicevamo.

Ammiriamoci: dal nostro specchio emerge un viso che vorrebbe essere riconosciuto come tale seppure non riesca a riflettere sul paradosso di non sentirsi attorniti da altre persone per bene. Quale mo-



**Steccati Pensarsi immersi in una società nella quale gli altri siano migliori di quanto temuto è una risorsa preziosa**

neta può presentare un diverso valore a seconda della faccia che vogliamo osservare? Neppure fosse falsa potrebbe esporre un diverso conio tra la sua testa e la sua croce. In un sistema in cui la critica ha buon gioco se feroce e la cattiva notizia una diffusione garantita, il reale valore di ciò che osserviamo sarà sempre quello più alto tra quelli in essa apprezzato. Per questo, e per tanti altri buoni motivi, ogni persona è da intendere «per bene» sempre, almeno fino a prova contraria. Siamo finalmente pronti a non volerli più stupire di una buona azione ma del suo contrario? A ritenere più naturale una collabora-

zione piuttosto che un rifiuto o, peggio, uno scontro? A fornire e ricevere incoraggiamento e non critiche severe? Ad accettare il nostro e l'altrui errore come la migliore occasione per imparare a non sbagliare ancora? L'errore può essere prezioso, se correttamente capitalizzato dall'esperienza. Il contrasto sociale, la disonestà economica e la delegittimazione politica sono scorciatoie che conducono in luoghi in cui trovare avversari ovunque, lasciandoci in balia di un incubo che non è la realtà. Essa infatti continua a essere edificata dalla collaborazione tra le tante «persone per bene» che sono ovunque e operano in ogni ambito, permettendoci di progredire.

Ben venga quindi abbattere gli steccati che separano ciò che può benissimo essere riunito. Solo riconoscendoci a vicenda sapremo apprezzare le diversità che pure ci distinguono, arricchendoci. A ben vedere un pregiudizio è sempre un errore di prospettiva che si corregge frequentandoci. L'essere «per bene» non è un punto d'arrivo, una certificazione da ottenere o una posizione di parte, ma un continuo equilibrio dinamico. Chiunque l'abbia raggiunto anche per un solo momento sa quanto sia difficile da mantenere ed è per questo che un benessere è sostenibile solo se comune e se farà crescere anche quello totale. La ricerca dell'armonia è possibile, oggi più di ieri: trovare un bene che fa guadagnare equivale a scoprire una inesauribile miniera d'oro. Sì, questa notte ho fatto un sogno che non aveva nulla dell'incubo di cui scrivevo: ho visto un mondo popolato da persone per bene.

\*[Iosounapersonaperbene.it](mailto:Iosounapersonaperbene.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine di Terzjus

## SPORT DI BASE SERVE SOSTENERE LE ASSOCIAZIONI

di Luigi Bobba\*

Dalla survey condotta da Fondazione Terzjus, in collaborazione con Italia non profit e con il supporto di Compagnia di San Paolo su un campione di 739 associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd) - di cui l'82% operanti in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - emergono sia una certa insoddisfazione (58%), sia un affaticamento (74%) per i molteplici provvedimenti attuati della riforma sport. La ricerca, oltre a restituirci una fotografia di una realtà - quella dell'associazionismo sportivo di base - ancora poco studiata, ci fa anche capire come tali enti stiano vivendo le trasformazioni indotte sia dalla riforma dello sport, sia da quella del Terzo settore.

Si tratta di un mondo rilevante non solo per i numeri - più di 110mila le Asd/Ssd iscritte al Rasd - ma ancor di più per la funzione di attivatore del benessere fisico di milioni di persone e come vettore di inclusione dei soggetti più fragili. Nel campione esaminato prevalgono le Asd di piccole e medie dimensioni che operano grazie all'apporto dei volontari (56%) o si avvalgono di collaborazioni sportive remunerate entro la soglia di 5mila euro (84%). Associazioni che per più del 20% svolgono anche attività diverse da quelle sportive (gestione di centri estivi, attività con le scuole, ecc...) e per quasi il 40% si rivolgono anche a soggetti fragili. L'indagine - svolta tra febbraio e maggio 2024 - ha esaminato anche gli atteggiamenti e i comportamenti degli enti sportivi circa le novità del Codice del Terzo settore (Cts). Seppure appena il 9% degli enti risulta iscritto anche al Runts, emerge un sostanziale apprezzamento (tra il 30 e il 50%) per le misure già previste dal Codice.

A fronte di questi risultati, la Fondazione ha formulato alcune proposte che verranno presentate ai Ministeri dello Sport e del Lavoro. In primo luogo - come osserva Gabriele Sepio, Segretario di Terzjus - per favorire l'accesso degli enti sportivi al Runts occorrerà introdurre un iter semplificato di iscrizione in modo da non raddoppiare gli adempimenti. Sarà poi importante assicurare un coordinamento normativo, allo scopo di superare gli attuali disallineamenti in tema di personalità giuridica e volontariato. Infine, saranno necessari interventi correttivi sul piano fiscale, così da consentire agli enti sportivi con la doppia iscrizione - Rasd e Runts - di poter ancora usufruire dei vantaggi fiscali della 398/91, al pari di quelli dotati del solo riconoscimento sportivo. Proposte mirate sia a non chiudere le Asd/Ssd in un recinto separato dagli Ets, sia a valorizzare la loro «vocazione sociale». In questa trasformazione, un ruolo decisivo lo avranno gli Enti di promozione sportiva. Tutti e 14 gli Eps sono iscritti anche nel Runts e dunque sono i più vocati a rappresentare i vantaggi legati alle due riforme.

\*Presidente Terzjus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Web** Seguiteci sul canale web [corriere.it/buone-notizie](http://corriere.it/buone-notizie) E siamo anche sui canali social: su Facebook ([CorriereBuoneNotizie](https://www.facebook.com/CorriereBuoneNotizie)) su Twitter ([@CorriereBN](https://twitter.com/CorriereBN)) su Instagram ([CorriereBuoneNotizie](https://www.instagram.com/CorriereBuoneNotizie))